

## L'EDITORIALE

di Franca e Michele Testolina

### “Coniugi cristiani, siate buona notizia...”

*«Coniugi cristiani, siate “buona notizia per il terzo millennio”, testimoniate con convinzione e coerenza la verità sulla famiglia. La famiglia fondata sul matrimonio è patrimonio dell'umanità, è un bene grande e sommamente apprezzabile, necessario per la vita, lo sviluppo e il futuro dei popoli...»:* è l'invito del Santo Padre alle famiglie in occasione del IV incontro mondiale della famiglia.

Un invito impegnativo, che sottolinea prima di tutto l'importanza della famiglia in quanto tale per l'umanità e poi il suo ruolo fondamentale nello sviluppo della società. Ma per i credenti essa è anche chiesa domestica e quindi costituisce il primo luogo di incontro tra l'appartenenza sociale e l'esperienza di fede.

La sfida è coniugare, intrecciare, alimentare reciprocamente queste due dimensioni presenti nell'esperienza familiare: viverla come luogo in cui la dimensione pubblica si concretizza nel privato, nella vita quotidiana delle persone.

La scuola, la salute, la casa, l'ambiente, la qualità delle relazioni sociali diventano, da argomento sentito nei telegiornali, esperienza concreta. La riduzione delle risorse a disposizione della scuola, gli interventi sul sistema sanitario, le scelte relative alla modalità di contribuzione dei cittadini alla spesa per i servizi pubblici, tanto per fare alcuni esempi, provocano le famiglie e i singoli a rispondere vedendosi come parte di un insieme più ampio ed eterogeneo, ma interdipendente: io mi faccio carico di una quota della spesa sanitaria per i cittadini che magari usano più di me i servizi per la salute (es. anziani soli) o per rendere questi servizi accessibili anche a chi ha meno risorse, e d'altra parte altri con-

tribuiscono alle spese per l'istruzione anche se non hanno figli che vanno a scuola, traendone comunque un vantaggio nell'avere un sistema educativo significativo per lo sviluppo del paese.

Si tratta di provare a collegare le scelte politiche alla vita di tutti i giorni in una logica “comunitaria”, non guardando solo la nostra realtà familiare ed i nostri, pur legittimi, interessi particolari, ma mettendoci al posto di... operazione che meglio si può fare se ci confrontiamo con chi vive esperienze diverse: le varie realtà famigliari, chi vive solo, ecc. ci aiutano a vivere la dimensione politica, ma illuminata da quella fede che ci esorta a porre la persona umana, ed in particolare il più povero, al centro della nostra attenzione.

Il Papa ci sollecita a testimoniare con gioia il tesoro di cui, come chiesa domestica, siamo portatori: l'accoglienza, la comunione di vita e d'amore.

Questa sollecitazione ci invita ad essere testimoni, ma anche ad interrogare la politica, rifuggendo la tentazione di rivendicare diritti e ruoli solo come e per i cattolici. La richiesta di essere soggetti riconosciuti dalla politica deve essere fatta per tutelare i bisogni di tutte le famiglie evitando ambigui compromessi di cui anche recentemente abbiamo avuto esperienza (es. la legge regionale sul contributo per lo studio, presentata come sostegno economico alle famiglie e che in realtà è utilizzabile nella quasi totalità dei casi solo da chi ha scelto la scuola privata).

Crediamo che questo stile sia in linea con l'invito ad essere lievito mescolato alla pasta, vivendo in modo autentico l'annuncio cristiano, senza al contempo innalzare barriere.

## I figli crescono ... e i genitori invecchiano?

Quando don Marco, al termine dell'incontro in preparazione della Cresima per i nostri ragazzi, ha annunciato un articolo su "Parole" dedicato ai figli che crescono, io – non potendo lasciarmi scappare la battuta – ho chiesto come mai non si scriveva pure qualcosa sui genitori che invecchiano. E don Marco, prontissimo, mi ha restituito la palla, invitando proprio me a preparare un articolo sull'argomento. Ma quando imparerò a starmene zitto?

E così eccomi qua, a provare a scrivere qualcosa. Intanto ho pensato di aggiungere un bel punto interrogativo al titolo. Anche perché l'invecchiamento è un fenomeno sì generalizzato, ma comunque relativo, nel senso che non tutti invecchiano allo stesso modo, con gli stessi tempi, con gli stessi problemi... O no?

A pensarci bene l'unica esperienza cui seriamente posso far riferimento è quella mia personale. Io sto invecchiando così. Così, come? Se devo badare ai miei capelli, ormai scarsi, o ai peli della mia barba, per la maggior parte bianchi, registro segnali preoccupanti, però in parte compensati da qualche buona domenica passata in montagna, dove gambe e fiato sembrano essere ancora quelli di una volta. Se poi invece bado alla prontezza delle mie capacità mentali, qualche motivo di preoccupazione mi proviene dalla fatica che impiego a memorizzare nomi ed eventi, quando invece un tempo mi sembrava di essere un Pico della Mirandola.

Insomma: si tiene botta su qualcosa, si perdono colpi su qualcos'altro. Succede anche a voi così?

Certo, il nostro aspetto fisico, quel volto che ci risponde quando ci guardiamo allo specchio, le nostre prestazioni fisiche e mentali, sono importanti, direi *molto* importanti. Ma c'è soltanto questo? O non c'è anche qualcos'altro?

E la nostra visione del mondo? La nostra *coscienza di sé*, la consapevolezza del ruolo che giochiamo con gli altri, in famiglia, nel lavoro, nella società? In definitiva il nostro rapporto con noi stessi, con quello che siamo e con quello che invece vorremmo essere (o *essere stati*...)?

Ma qui si impone una pausa di rifles-

sione, poiché il discorso comincia a farsi più difficile.

Quanti rimpianti, quante cose che avremmo voluto fare, e ormai il tempo forse non ci basta. Quanta nostalgia per cose, persone, situazioni che non ci sono più. Cosa daremmo per tornare indietro, e non dico per modificare delle scelte, ma quanto meno per riabbracciare una persona, per dire o ascoltare parole che non ci sono state, per rivedere un luogo, respirare un profumo, ritrovare un'atmosfera... E se questi pensieri cominciano a venirti in mente un po' più spesso, specialmente in quelle notti che passi a rigirarti nel letto, senza riuscire a trovare quell'abbandono che conduce al sonno... allora forse sì, allora vuol dire che stai invecchiando... E se altre volte invece ti prende un timore improvviso, l'ansia per qualcosa che potrebbe accadere non tanto a te stesso, quanto alle persone che più ti sono care, una malattia, un incidente... Eh sì, allora forse vuol proprio dire che stai invecchiando... Non è più come quando si viveva gioiosamente proiettati verso il futuro, con la fretta di crescere, a rincorrere i giorni e gli anni, come i nostri figli oggi, che si affacciano alla vita e al mondo con una grande provvista di sogni e di speranze.

Come abbiamo letto nella bellissima pagina del Libro di Giobbe proprio domenica scorsa, durante l'incontro in preparazione della Cresima: "Signore, la nostra vita è un soffio...". E allora?

Guardiamo intorno a noi, e poi nuovamente dentro noi stessi.

La società, il lavoro, la famiglia hanno più che mai bisogno della nostra opera. Negli anni che sono trascorsi abbiamo accumulato un buon bagaglio di conoscenze ed esperienze. La nostra età è forse quella in cui ancora possiamo dare un contributo importante: per cambiare qualcosa intorno a noi, per risolvere qualche problema, per dare un aiuto a chi ne ha bisogno, per stendere la mano verso chi è più debole o sfortunato, per riaffermare con serenità ma anche con forza le cose in cui crediamo: la solidarietà, la giustizia, la pace... In qualche occasione, la nostra voce,

salda per matura consapevolezza ed esperienza, potrà unirsi a quella di chi è più giovane, ed è ricco invece di entusiasmo e passione.

Che gioia ritrovare nei figli le nostre stesse convinzioni, ancorché vestite con gli abiti più freschi e i colori più sgargianti, propri della giovinezza. Quando meditavo di procurarmi anch'io la "bandiera della pace" e proporre alla mia famiglia di esporla anche noi dal nostro balcone, che gioia sentire che mia figlia prima di me ci aveva già pensato, e ne aveva prenotato l'acquisto tramite il suo insegnante!

Allora vuol dire che qualcosa riusciamo a trasmettere ai nostri figli, e non soltanto la passione per le gite in montagna o per un'attività sportiva, il gusto per una partita a scacchi o per la lettura di un buon libro (ma pure queste sono cose importanti...). Allora davvero vuol dire che nei nostri figli non c'è soltanto parte del nostro patrimonio genetico, ma anche parte del nostro patrimonio di idee, convinzioni, quelle che un tempo erano i nostri sogni e le nostre speranze, per le quali tanti anni fa si è discusso, lottato, credendoci, scommettendoci su per il futuro...il *nostro* futuro...

Ed eccolo qui il *nostro* futuro di oggi. Un mondo che ancora non ci piace, che non è quello per cui avevamo lottato e sperato, ma oramai abbiamo capito che non può essere una generazione a cambiare l'Umanità, che la Storia continua a fare il suo corso e che ognuno di noi vi recita la sua piccola parte, che il Regno è davvero vicino, ma tocca a ciascuno di noi costruirlo per sé e per chi ci è "prossimo", senza pensare di poterlo realizzare, una volta per tutte, per il mondo intero (questo è un compito più impegnativo, già accollatosi da Qualcun altro, che proprio per questo venne 2000 anni fa a condividere le nostre stesse speranze, le nostre stesse angosce e paure, le nostre stesse sofferenze e fatiche, le nostre stesse delusioni, le nostre stesse notti insonni...).

E dunque eccolo qui il nostro *futuro*: i nostri figli, questi meravigliosi ragazzi che stanno crescendo ed hanno un'energia che sembra possa spaz-

zare via ogni ostacolo..., ma che possono aver ancora bisogno di noi, del confronto con la nostra esperienza, del supporto delle nostre conoscenze...

Tocca a noi però costruire e mantenere con i figli un rapporto positivo, di reciproca fiducia e stima, dove i ruoli rispettivi siano ben chiari (non tanto *amici*, quanto – esattamente – *genitore e figlio*), ma proprio nella chiarezza si sviluppi sempre un confronto sereno e affettuoso, di reciproco rispetto e condivisione.

Allora: la nostra attuale condizione di genitori “che invecchiano” può essere, positivamente, una realtà d’impegno diretto e allo stesso tempo di meravigliosa proiezione nel futuro dei nostri figli, ai quali possiamo passare, in questa ideale staffetta della vita, il testimone delle nostre convinzioni e dei nostri sogni, perché in qualche modo possano – seppure con le peculiari caratteristiche della propria personalità – proseguire il nostro stesso cammino.

E, calati in questa dimensione di “genitori impegnati”, possiamo forse riuscire a sconfiggere le grandi “tentazioni” dell’invecchiare (e mi viene in mente il Vangelo di Matteo sulle tentazioni di Gesù): rifugiarsi in una fallace illusione di perdurante giovinezza, scioccamente spesa fra *lifting*, palestra o nevrotica ricerca dell’effimero di chi giochi a fare l’eterno ragazzo, ovvero chiudersi nella gabbia oscura di una depressione senza speranza, dove l’animo è oppresso dal rimpianto del passato e dall’angoscia per il futuro.

E così, come temevo, il discorso si è fatto tremendamente serio e non so quanti abbiano avuto la pazienza di leggermi fin qui. Perdonatemi, ma l’avevo già detto prima che uno dei miei principali difetti è quello di non riuscire a star zitto!

Accompagnando i nostri figli lungo il cammino, ci incontreremo ancora nelle occasioni che anche la Parrocchia ci offre. E questi ragionamenti, o altri analoghi, inevitabilmente salteranno fuori di nuovo. Mi auguro che riusciremo sempre a condire i nostri discorsi e le nostre riflessioni con un sorriso e, perché no, anche con una battuta scherzosa, poiché – non dimentichiamolo – il cielo, lassù in alto, resta azzurro. E, anche dopo il temporale più violento, i colori dell’arcobaleno tornano ad annunciare il sereno, a rammentarci l’alleanza di pace che Dio ha voluto stabilire con le sue creature, per sempre.

## PAROLE PER CONDIVIDERE

di Grazia e Renzo Franceschini

# Non è bene che la famiglia sia sola

Ogni volta non riesco a resistere!

Se ci capita di arrivare presto, nella speranza di trovare un posto a sedere, cerco un’angolazione diversa e mi ritrovo a naso in su a scorre, con lo sguardo rapito, i mosaici che non avevo notato la volta precedente; immagini, opera di una pazienza certosina, che raccontano, trovando spazio sul soffitto, l’Antico ed il Nuovo Testamento.

Poi mi accorgo che la Basilica di S.Marco non è solo ricca per le sue opere d’arte, ma soprattutto per la gente che va ad accogliere in un luccichio di riflessi dorati. Per noi quest’anno è la quarta volta che partecipiamo alla Festa della Famiglia organizzata dalla Diocesi, anche se in realtà questa è ben la XXIII° volta che si celebra.

Arrivano tante coppie di ogni genere intorno a noi; da quella appena sposata che noti subito perché “tirata a lucido”, a quella con l’aria assonnata che cerca con sorrisi compassionevoli di parcheggiare il passeggiare del bebè appena addormentato, a quella disordinata e sempre impegnata a far scendere dagli inginocchiati ragazzini vocianti, ed ancora a quella anziana che si mette un po’ in disparte ad osservare e riconquista la sua dimensione di coppia esibendo la mano nella mano, pronta a rinnovare la sua promessa sponsale.

Noi, coppie di amici, siamo la via di mezzo; i nostri figli, adolescenti, siamo riusciti a convincerli ad accompagnarci solo lo scorso anno ed unicamente perché, come famiglia, abbiamo ricevuto la Bibbia dalle mani del Patriarca.

I nostri sbarbatelli, comunque, si sono tenuti in un gruppo a parte a debita distanza da noi....

Quest’anno ci è dato solo di guardare la consegna della Bibbia, ma il precedente è stato un momento di forte emozione quando, chiamati per nome, ci è stato dato il Testo Sacro, un dono che accogli come ti venisse affidato un bambino piccolo che conosci appena e lo prendi tra le mani con cura e responsabilità, scoprendo che lo vuoi amare e, come si fa con i figli, dovrai crescere con lui.

Di colpo comunque, quando la chiesa si è gremita, ti senti parte di questa FAMIGLIA DI TANTE ETÀ un po’ come deve essere stata quella patriarcale. E non a caso è proprio il vescovo (il patriarca) a far da catalizzatore dei pensieri dei presenti sottolineando nell’omelia la vocazione familiare e puntellando le incertezze che nascono da una quotidianità destabilizzante.

Questo gruppo familiare allargato genera benessere e pace; vieni immerso in una sorta di energetica sicurezza, tranquillizzato che anche il vicino la pensi come te sui valori che devono essere rivalutati.

E capisci perché “**non è bene star soli**”, neanche come coppia, neanche come famiglia...



**PAROLE PER RICORDARE: APPUNTAMENTI E NOTIZIE**

**AQUILA E PRISCILLA**  
 Gruppo sposi: per vivere con sempre maggior consapevolezza la propria vita di coppia e di famiglia alla luce del progetto di Dio.  
 Per informazioni:  
 Marina e Nico Ticozzi  
 tel. 041 5340748  
**Dom. 23 febbraio**  
**Dom. 30 marzo**  
**ore 16.00**

**CANA OLD**  
 Gruppo di sposi giovani: la Parola di Dio, la fraternità, il confronto sono le piste per vivere sempre meglio la propria vita di coppia e di famiglia  
 Per informazioni:  
 Silvia e Sandro De Sabbata tel. 0415343212  
**Dom. 9 marzo**  
**ore 16.30**

**CANA NEW**  
 Incontri di gruppo per sposi "novelli".  
 Per informazioni:  
 Grazia e Renzo Franceschini tel. 041613536  
 Emanuela e Piero Carloni tel. 0415344698  
**Ven. 21 febbraio**  
**Gio. 20 marzo**  
**ore 21.00**

**ECBATANA OLD**  
 Cammino di fede per fidanzati (II livello).  
 Per informazioni:  
 Caterina e Adriano Molina  
 tel. 041 5341018  
**Mart. 25 feb. e 18 mar.**  
**ore 21.00**

**ECBATANA NEW**  
 Cammino di fede per fidanzati: per chiedersi insieme: ma Dio cosa vuole da noi?  
 Per informazioni:  
 Mariella e Gianpietro Bello  
 tel. 041 5350535  
**Mart. 11 e 25 marzo**  
**ore 21.00**

**PROGETTO NAZARET**  
*Tutti i genitori dalla II elementare alla I media.*  
 Presentazione del sussidio e preparazione del lavoro di gruppo per Pasqua  
**Domenica 16 marzo**  
**ore 10**  
 in Patronato

**PATRONATO**  
**LA CITTÀ DELLE MASCHERE**  
**Mega Carnevale**  
 2 marzo ore 14-18  
 Patronato di Carpenedo (via Manzoni,2)  
*Casa delle streghe, ghiotti cibi, pesca dei cigni, lotteria, eccetera...*

**BANDIERE DI PACE**  
  
 Domenica 15 febbraio davanti alla nostra chiesa alcune coppie dei nostri gruppi sposi hanno offerto la bandiera della pace e insieme il nostro giornale:  
 un piccolo segno di impegno e uno stimolo alla riflessione.  
 Perché la guerra non abbia l'ultima parola, e perché fiorisca in noi ancora la speranza!

**VARIE**  
 ► **SCUOLA BIBLICA:**  
**Corso del Mercoledì**  
 5 marzo ore 21  
**Corso del Venerdì**  
 21 febbraio ore 17  
 7 marzo ore 17  
 21 marzo ore 17

**BIBLIOTECA**  
 Per consultare l'intero catalogo on line:  
[www.parrocchiacarpenedo.it](http://www.parrocchiacarpenedo.it)  
 I libri sono acquistati grazie a *liberi contributi* dei gruppi. Accettiamo anche *donazioni* di libri (purché veramente interessanti!). Per il *prestito* e la *consultazione* rivolgersi a don Marco.

**NELLA NOSTRA BIBLIOTECA**  
**GRUPPO LA VIGNA,**  
*Camminare insieme*, Ed. Dehoniane, Bologna 2000  
 Il titolo mi ha incuriosito molto e la lettura è stata piacevole e proficua: riflettere sul senso del proprio matrimonio non può che far bene alla coppia. E' un sussidio che si articola in sei tematiche, fondamentali per la vita di coppia, che vanno dalla conoscenza di sé e dell'altro alla comunicazione, dai conflitti allo scegliere ogni giorno, dall'amore alla fecondità.  
 Il punto di partenza è sempre la riflessione della coppia sulla propria realtà e si rivela come una proposta "che aiuta a far crescere la consapevolezza del rapporto d'amore e favorire il confronto e il dialogo".  
 Occorre riconquistare continuamente l'intesa di coppia perché non si raggiunge mai una volta per tutte. Che cosa può fare l'altro quando il progetto comune perde senso per uno dei due sposi? Fermarsi? Interrogarsi? Pregare? Chiedere aiuto? Tutto serve sicuramente a rivedere e rilanciare il proprio progetto di coppia. E poi ..... c'è sempre "Qualcuno" che cammina con noi.  
**Iole Di Francesco**

